

Entro il 31 dicembre di questo anno saranno pronti i bandi per i lavori su tutte le 9 "regiones" che costituiscono l'area archeologica di Pompei, come previsto dal «Grande Progetto», cofinanziato dall'Ue per 105 milioni di euro.

L.D.F.

NAPOLI

«È necessario rimanga in piedi» –ha statuito ieri a Napoli il presidente del consiglio a proposito di Pompei. Non poteva mancare lo humour britannico di Mario Monti alla presentazione del Grande Progetto Pompei, finanziato con un fondo della Commissione Europea pari alla notevole cifra di 105 milioni di Euro. La conferenza stampa è stata caratterizzata da un poderoso schieramento istituzionale di quattro ministri: Annamaria Cancellieri, Interno, Francesco Profumo, Istruzione, Università e Ricerca, Lorenzo Ornaghi, Beni e Attività culturali –il vero ministro competente sulla materia–, Fabrizio Barca, Coesione territoriale. Non mancavano i rappresentanti delle amministrazioni locali come Stefano Caldoro, governatore della Campania, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, e quello di Pompei Claudio D'Alessio, nonché dell'advisor tecnico Domenico Arcuri, ad di Invitalia. Conferenza stampa fiume dunque, ma a cui, occorre sottolinearlo, non ha preso la parola proprio il soprintendente di Napoli e Pompei, Mariateresa Cinquantaquattro, che pure era presente.

«SE RESTA IN PIEDI...»

L'occasione serviva per annunciare il lancio dei primi cinque bandi di concorso, per una cifra totale di 6 milioni di euro, pubblicati oggi sulla gazzetta ufficiale e che saranno assegnati entro il prossimo 31 dicembre. Ma anche la creazione «di un gruppo di lavoro –ha spiegato il ministro Cancellieri–, presieduto da un prefetto, che visionerà bandi di gara, flussi di denaro e lavoro nei cantieri». L'obiettivo è contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata e il lavoro nero, e nel gruppo di lavoro saranno coinvolti due rappresentanti del Viminale, dei ministeri dell'Istruzione, dei Beni Culturali e della Coesione territoriale. I controlli ai cantieri, ha concluso Cancellieri, «saranno anche minuto per minuto». A questo va aggiunta la creazione di una squadra di Vigili del Fuoco, specializzata nella messa in sicurezza, che coadiuverà archeologi e restauratori nel lavoro.

Naturalmente i ministri e ammi-



Il premier Mario Monti all'uscita della Prefettura di Napoli dove ha presieduto la conferenza stampa sugli scavi archeologici di Pompei

→ **Il premier a Napoli** presenta la ristrutturazione del sito e bacchetta Bondi

→ **I bandi pronti per dicembre** Il ministro garantisce la trasparenza sui lavori

## Pompei, con 105 milioni via al grande progetto «Bloccheremo le mafie»

nistratori non hanno fatto mancare alla stampa convenuta il mantra della "cultura volano dell'economia": «La mancata valorizzazione per scopi di sviluppo del patrimonio naturale e culturale particolarmente ricco nel sud è una delle conseguenze di questa situazione», ha spiegato con frase un po' ellittica Monti, dimenticando però che i fondi UE sono destinati alla tutela e non alla valorizzazione.

Il ministro Ornaghi pone una meta: «Che lo straordinario bene che è Pompei non sia più il grande malato del sistema culturale italiano», e ve-

dremo se l'obiettivo sarà raggiunto. Intanto i bandi riguarderanno le domus di Sirico, del Marinaio, dei Dioscuri, delle pareti rosse e del Criptoportico, interessando così varie zone dell'area archeologica pompeiana. Nel frattempo a Pompei è già stata avviata l'indagine idrogeologica propedeutica alla messa in sicurezza dei terreni demaniali ai confini dell'area di scavo lungo via dell'Abbondanza, con procedure di gara ridotte al 50% dei tempi standard. Appare oramai certo che il dissesto idrogeologico sia stata la causa delle frane e degli smottamenti che

hanno causato i numerosi crolli –tra cui fece scalpore in tutto il mondo quello della Schola armaturarum– che si sono susseguiti a Pompei durante il commissariamento e nei mesi ad esso successivi. Resta ancora da stabilire tuttavia se il dissesto fosse stato a sua volta causato dai molto discussi interventi intrapresi dall'allora Commissario Marcello Fiori. La cronaca segnala in serata un'avvilita reazione di Sandro Bondi all'ironia di Monti sul far restare in piedi Pompei: in effetti il ministro poeta è stato il simbolo dei crolli pompeiani. ♦